

"ANAGRAMMI... CHE PASSIONE!"

una panoramica sul mondo degli anagrammi nell'enigmistica classica
a cura di *Fra Diavolo* (Carmelo Filocamo) e *Pippo* (Giuseppe Riva)

maggio 2002

SOMMARIO

	pag.
L'ANAGRAMMA	2
LA TECNICA	2
UN PO' DI STORIA	3
ANAGRAMMI CON SOLUZIONE	4
L'ANAGRAMMA NEI GIOCHI IN VERSI	4
L'ANAGRAMMA NELLE CRITTOGRAFIE	5
L'ANAGRAMMA NEI REBUS	7
FRASI ANAGRAMMATE...	8
... 'A TEMA'	8
... 'A SOGGETTO'	9
... 'IN LIBERTA'	10
ANAGRAMMI ONOMASTICI	11
L'ANAGRAMMA COME PSEUDONIMO	11
L' ONOMANZIA	12
ANAGRAMMI E COMPUTER	13
CURIOSITA' SULL'ANAGRAMMA	13
PER CHI VUOL SAPERNE DI PIU'	16
BIBLIOGRAFIA	16
INDIRIZZI UTILI	16

n.b.: quasi tutti gli esempi di anagrammi proposti in questo Opuscolo sono tratti dalle pubblicazioni citate nella bibliografia e dalle riviste di enigmistica 'classica'; le riviste tuttora in pubblicazione sono elencate, in ultima pagina, nel paragrafo "indirizzi utili".

PREMESSA

"Anche chi non ha alcuna dimestichezza con la pratica enigmistica conosce l'anagramma; e almeno per una volta, nelle più disparate occasioni, si è imbattuto in esso traendone motivi di riflessione o spunti di curiosità o slanci di entusiasmo..." (Il Gagliardo, bibl. → i).

"L'anagramma è forse l'unico gioco, dopo le parole incrociate, conosciuto e coltivato in tutto il mondo, non soltanto dagli enimmisti militanti. Certo, esso rappresenta un miracolo continuo, che tutti possono operare, avendo fede nella Sfinge..." (Favolino).

"Come molti altri giochi enigmistici anche l'anagramma è stato inventato mille volte nel corso della storia: l'idea che ci sta sotto è molto semplice e può venire in mente a chiunque. Le parole non sono composte solo dalle lettere, ma anche dalla loro disposizione..." (S. Bartezzaghi, bibl. → r).

L'ANAGRAMMA

LA TECNICA

Per definire il meccanismo che sta alla base di questo gioco di parole possiamo dire che...

L'ANAGRAMMA... *lo determini mercé l'esatto / rimescolamento di lettere*

e abbiamo dato così una definizione dell'*anagramma* mediante... un anagramma (pubblicato nel 1975 sulla rivista *Aenigma* da *Snoopy*, Enrico Parodi di Genova). Le due precedenti frasi in corsivo sono infatti l'una anagramma dell'altra, nel senso che sono formate dalle stesse lettere disposte in due modi completamente diversi: ciò si può controllare - ed è bene farlo davvero, per abituarsi a questa verifica quando si pensa di aver ottenuto un anagramma - cancellando ad una ad una tutte le lettere della seconda frase dalla prima, che al termine dell'operazione risulterà completamente annullata.

Non occorrerebbe altro, ma proviamo a dare una definizione più precisa ed esauriente.

L'anagramma è uno schema enigmistico che consiste nel variare la disposizione delle lettere di una o più parole (e/o frasi) in modo da ottenerne un'altra o più parole (e/o frasi) di senso compiuto, che a volte possono anche essere continuative con le prime o in attinenza di significato.

Le *permutazioni* che si possono ottenere disponendo in tutti i modi possibili un certo numero n di lettere è una grandezza che la matematica chiama "*fattoriale*", si indica con " $n!$ " e si calcola in questo modo: se le lettere sono 2, si hanno $1 \times 2 = 2$ combinazioni; se sono 3, si hanno $1 \times 2 \times 3 = 6$ combinazioni, e così via...; se le lettere sono 10 le combinazioni diventano già 3.628.800!

Un esempio: dalla parola REO si possono ottenere ROE, ERO, EOR, ORE, OER; si può notare che delle sei combinazioni soltanto tre hanno un significato.

Un tempo, nella composizione degli anagrammi, erano permesse certe licenze, come l'omissione, l'aggiunta o il cambio di una o anche più lettere. Oggi questi *anagrammi impuri* non sono assolutamente ammissibili: nella seconda parte devono esserci tutte e soltanto le lettere della prima parte. Se poi le due parti sono frasi, non devono mai ripetersi in maniera identica articoli, preposizioni, ecc.

Le combinazioni anagrammatiche presentate al solutore con uno svolgimento in versi assumevano a seconda dei casi, fino a non molti anni fa, denominazioni ben precise:

- **anagramma**, se le due parti sono semplici parole (*rugiada = guardia; sigaretta = strategia*);
- **anagramma diviso**, se almeno una parte è costituita da più parole (*ergastolano = sogno / realtà; contesa / rissa = scassinatore; Dio / Re / Patria = idroterapia; sole / astro = rosa / stelo*);
- **anagramma a frase**, se una parte è una parola e l'altra una frase (*gendarmeria = regina madre; l'arte gotica = grattacielo; promemoria = primo amore*);
- **frase anagrammata**, se entrambe le parti sono costituite da una frase (*note musicali = un caso limite; cartolina postale = poltrona elastica; salice piangente = pesce in gelatina*);
- **frase anagrammata divisa**, se una parte è una frase e l'altra due o più parole o frasi (*bar aperto = prato / erba; meriggio di noia = ieri / oggi / domani; la religione di Cristo = i ricordi / le nostalgie*).

Poiché a fianco della denominazione del gioco figura sempre il *diagramma numerico*, cioè la precisa indicazione di quante lettere sono composte le parole o le frasi delle varie parti della soluzione (ad esempio, per *bruco / tignola = il bagno turco: 5 / 7 = 2 5 5*), queste distinzioni sono del tutto superflue per il solutore, a cui oggi tutti questi giochi vengono presentati semplicemente come **anagramma**.

Un'interessante varietà della *frase anagrammata* sono gli **anagrammi abbinati**: ogni parola della prima frase è l'anagramma della corrispondente parola della seconda frase. Ecco alcuni esempi: *vestito sobrio = visetto brioso; teatro statico = attore sciatto; sigaretta Macedonia = strategia demoniaca*.

Come si può osservare dagli esempi proposti, quando una delle parti da anagrammare è costituita da più parole (o frasi) è preferibile che queste abbiano attinenza di significato, per affinità o per antitesi. Quando ciò non avviene lo si segnala al solutore o usando la denominazione **anagramma diviso** o sostituendo alla / un + nel diagramma. Ad esempio: $(7 + 4 = 2 4 5)$ *clamori + male = il mare calmo*.

Alla già accennata esclusione di ogni possibile combinazione *impura* c'è un'eccezione, ammessa per la bellezza e la difficoltà dello schema: il **metanagramma**. Si tratta di cinque anagrammi successivi a cambio di vocale: partendo dalla prima parola (o frase), una A viene sostituita nella seconda combinazione da una E, poi questa da una I, quindi da una O e infine da una U.

Ecco un esempio relativo a una singola parola: rinAscita / sincErità / crlStiani / trasciniO / rUsticani ed uno basato su una frase: metro lAtino / l'etErno mito / motori lenti / monile rottO / Ultimo treno.

Molti giochi enigmistici si basano su schemi in cui le due parti sono anagrammi, perché formate dalle stesse lettere: ad esempio lo *scambio di vocali* (cOppiA / cAppiO), *di consonanti* (maRcheSa / maScheRa), *d'iniziali* (Moglie Forte / Foglie Morte), la *metatesi* (Pareggio / arPeggio), il *bifronte* (organo / onagro), l'*antipodo* (b-olletta / b-attello). Queste combinazioni sono 'anche' anagrammi: godendo però di altre caratteristiche ben più 'severe', non vengono considerate tali ma diventano, a seconda di queste loro caratteristiche, giochi più particolari con una loro specifica denominazione.

A rafforzare questa considerazione è infine il caso di osservare che un *anagramma*, per essere giudicato perfetto, dovrebbe avere le due parti senza alcuna lettera nella stessa posizione; ad esempio *ascensorista* = *scassinatore*, che ha appunto questa caratteristica, è da considerare più valido di *specchiatura* = *sputacchiera*, che ha lettere al medesimo posto e gruppi di lettere che si ripetono.

UN PO' DI STORIA

La parola '*anagramma*' deriva dall'unione di due termini greci: '*ana*' = *a rovescio*, e '*gramma*' = *lettera*; il nome di questo schema enigmistico sembra quindi non indicarne propriamente il meccanismo, che è ben diverso da quello di '*lettere disposte all'indietro*'. *"Ma i molti significati del prefisso 'anà-' consentono di dare nome, in enigmistica, a qualsiasi rivolgimento nell'interno di una parola o di una frase, fino a formarne una o più altre di senso compiuto"* (G.A. Rossi, bibl.→ q). A meno che non si voglia prendere in considerazione la curiosa (ma forse non tanto) congettura fatta nel 1935 da Cameo su "Penombra": *"A proposito della voce 'Anagramma', si legge nell'Enimmistica di Bajardo che essa deriva dal greco 'ana-' (indietro, a rovescio); ma, se non erra il mio sistema quotidiano di ricettare, 'ana' significa anche 'in parti uguali': ed è questo il significato da cui, secondo me, deriva il vocabolo, in quanto l'Anagramma è infatti costituito da due o più parole formate da eguale numero di lettere"*.

Cerchiamo ora di delineare una storia dell'*anagramma* attraverso i fatti più salienti, rimandando all'ultimo capitolo notizie più particolari e curiosità legate a questo diffusissimo gioco enigmistico.

L'*anagramma* ha origini antichissime ed è superato per vetustà soltanto dall'*enigma*. Se ne attribuisce la paternità a Licofrone da Calcide, poeta greco vissuto ad Alessandria d'Egitto, alla corte di Tolomeo Filadelfo, verso il 280 a.C.: dal nome del suo re, *Ptolemaios*, avrebbe ottenuto *Apò melitos* ("di miele") e da quello della bellissima regina, *Arsinoe*, *Eras ion* ("violetta di Giunone").

Esempi di anagrammi non mancano nella Bibbia e abbondano nei classici greci e latini. Dal II secolo d.C. uno dei metodi usati dai cabalisti ebrei per penetrare i segreti che dicevano contenuti nell'Antico Testamento, la *temurah* (= 'cambiamento'), non era altro che l'arte di comporre anagrammi per trarre profezie da nomi di persone o da fatti contemporanei.

Anche nell'Alto Medio Evo l'anagramma fu coltivato in virtù dei suoi creduti poteri divinatori. Se ne servirono poi gli alchimisti, per tenere segrete le proprie conoscenze; cosa che fece anche Galileo, nascondendo sotto frasi anagrammate le scoperte dell'anello di Saturno e delle fasi di Venere.

Nei secoli XV e XVI l'anagramma fu molto in voga specialmente in Francia, dove fu introdotto nel 1550 dal poeta Jean Dorat, convinto che anagrammando il nome di chiunque si potessero ricavarne i tratti della personalità. La moda degli anagrammi si diffuse rapidamente, e l'avvocato Tommaso Billon ebbe dal re Luigi XIII (sul cui nome aveva composto ben 500 anagrammi) la carica di 'Regio Anagrammista' e, per questo, un discreto vitalizio.

In ogni tempo letterati ed artisti assunsero talvolta come pseudonimo l'anagramma del loro nome, ma fu alla fine del '600 e nel '700 che in Italia ciò divenne di uso corrente, particolarmente tra i poeti dell'Arcadia, e molto praticato in quel periodo fu l'esercizio di trarre anagrammi da nomi e cognomi.

Nell'800, l'epoca del Risorgimento, sono vari gli episodi e gli aneddoti in cui l'anagramma è presente e si collega alle vicende storiche e all'ardore patriottico di quel periodo (bibl.→ f).

Siamo così alla fine dell'800, al '900... nasce, con "*La gara degli indovini*" (= *lei invoglia d'indagar*, Serafini) la 'nostra' enigmistica classica: l'anagramma cessa di essere... oracolo, si libera da pretese culturali ed assume a pieno titolo la sua più giusta collocazione, quella di gioco enigmistico e di divertimento. E' un momento di grandi anagrammisti: *Longobardo* (Cesare Strazza), *Dott. Morfina* (Guelfo Ferrari), *Ser Brunetto* (Adolfo Campogrande), *L'Alfiere di Re* (Alberto Rastrelli), *Spada di Sparta* (Spartaco Spadacci), *Giubot* (Giuseppe Bottalla)... molti esempi dei quali sono di seguito citati.

Il resto è cronaca, della quale anche i curatori di questo Opuscolo si sentono parte in causa.

ANAGRAMMI CON SOLUZIONE

L'ANAGRAMMA NEI GIOCHI IN VERSI

Ogni parte della combinazione anagrammatica (*parola/e = parola/e; parola/e = frase/i; frase/i = frase/i*), descritta col diagramma numerico che indica di quante lettere sono costituite le parole o le frasi, è proposta al solutore con uno svolgimento in versi che, con un titolo, presenta un '*soggetto apparente*' ma che nasconde in realtà il '*soggetto reale*' che costituisce la soluzione del gioco.

Il numero dei versi e il tono più o meno 'impegnato' del soggetto apparente e dello svolgimento determinano l'appartenenza del gioco al campo dei cosiddetti *brevi* (o *sintetici*) o a quello dei *poetici*, ma ciò non influisce in alcun modo sulla tecnica del gioco e sul procedimento risolutivo.

Proponiamo ora alcuni esempi di *anagrammi* in versi di vario tipo e lunghezza; per consentire al lettore di cimentarsi nella ricerca delle soluzioni, queste sono riportate solo al termine del paragrafo.

1 - Anagramma (4 7 = 5 2 4) di *Ciampolino*

E' CADUTA UNA STELLA

Una stella scompar: porta fortuna.

2 - Anagr. bizzarro (10 9 = 12 7) di *Melisenda*

FATTURA NON PAGATA

Dici: poveri conti!

3 - Anagramma (10) di *Mosè*

L'EX PARROCO

Fu messo in guardia, già, ma la maestra
l'interessava... e lui si diè da fare.
N'è trascorso del tempo ed alla fine
si è ridotto allo stato secolare!

4 - Anagramma (2 8 = 4 6) di *Renato il Dorico*

UNO SCOLARO SVOGLIATO

Per una brutta china egli s'è messo
e i suoi compiti sempre sono in bianco:
non brilla molto, a dir la verità,
e sta lì solo per scaldare il banco.

5 - Anagramma (7 2 7 = 8 1 7) di *Pippo*

CONFLITTI RAZZIALI INSOLUTI

All'Aia sono spesso sollevati
e a volte sui due piedi sviluppati
ma infine vengon sempre intavolati...
Son duri i bianchi, fan barriera i rossi
ci son pur neri e rari pezzi grossi,
ma tutti in fondo... finiran rimossi.

6 - Anagramma (6 / 9 = 7 8) di *Fan*

PRETE TIMIDO MA AVIDO

Con quella testolina delicata
basta un nonnulla a lui per avvampare;
una bionda o una bruna molto in tiro,
con qualche anello, simbolo del vizio,
gli fan far scene più o meno ridicole;
però i soldi li fa con le particole!

7 - Anagramma (6 2 3 6 = 2 7 8) di *Il Valletto*

FIRENZE

Qui rievocando le divine cantiche,
chi fu primo tra i sommi veneriamo
ov'è la pietra che il suo nome memora...
Qui ai celebrati Uffizi c'inchiniamo...
Il Ponte Vecchio in un sorriso affacciasi...
Ai trafori in avorio qui s'intona
d'antichi smalti l'arte cara ai Medici
cui l'oro a sbalzo fa bella corona.

8 - Anagramma (2 9 = 5 / 6) di *Ser Berto*

IL PITTORE

Essere nato
sotto l'incubo dei pesci
ha condizionato la mia vita
di compositore impressionista.
I miei concetti creativi
sono nati nella sofferenza
di una vita concepita
e costruita sul mio stesso sangue.

9 - Anagramma continuativo (2'7 5 4) di *Fan*

LA MIA VALLE

Valtellina:
una conca adagiata
in una distesa
inondata d'azzurro.

10 - Anag. (2 6 3 5 = 6 2 6 1.1.) di *Gigi d'Armenia*

DA "BACCICIA", RISTORANTE GENOVESE

Chi lo pratica spesso e vien servito
sa che il piatto col pollo è il preferito;
ma il pesto, che col bianco è andato giù,
per me è un battuto da contarci su!

11 - Metanagramma
(6 10 = 6 3 7 = 8 8 = 6 10 = 7 9) di *Traiano*

CORTIGIANA BELLA E FOCOSA

Con le sue curve audaci, guai agli incauti:
è un ministro a riposo ora a godersela!
Si dà all'istante con calor spontaneo,
ma a chi - sgradito assai - di amar non sente,
soffiar... danari può tranquillamente.

12 - Anagr. diviso (4 / 5 = 9) di *Il Nano Ligure*

IL SAGRESTANO DOPO LA MESSA

Alla fin fine, per sentirsi libero,
deve soffiare su moccoli e candele
e qualche volta sopportarsi pure
i bacchettoni e pure le bigotte;
ma il suo trasporto mostra quanto aneli
guadagnarsi così il regno dei cieli.

13 - Anagramma (4 3 4 = 11) di *Stelio*

TOMBOLO

In silenzi profondi si è disciolto
il furore del bianco, l'urlo aspro
del nero
e il morto d'altre terre ora riposa:

c'è solamente un palpito di sole,
il fremito sonoro delle piante
e il richiamo amoroso
delle farfalle.

14 - Anagramma (7 / 7 = 5 9) di *Favolino*

RITORNA MAGGIO

Per la fresca radura è tutto un vivo
slancio proteso verso il cielo amico:
il tronco nero si riveste a nuovo
di bianche trine e, con un gesto antico,
protende il nuovo calice dischiuso.

Dal vecchio nido un piovanello scuro
i primi voli tenta verso il cielo,
seguendo ansioso l'ordine del cuore
che nel garrulo vespero lo chiama:
don, don, don, don e pio, pio risponde.

Da impalpabili mani, in un'ardente
gamma, le rose nella gloria accesa
quasi stillanti vita ultraterrena,
si spandono, si sciogliono, si sfanno
come un vivo crescendo di Rossini.

Soluzioni degli anagrammi di questo paragrafo:

1	diva morente = vento di mare	9	un'arsella sulla rena
2	Democrazia Cristiana = aristocrazia mendica	10	il giuoco del poker = pugile di colore K.O.
3	cantoniere = centenario	11	strAda pericolosa = siEsta del parroco = risposta cordiale = sapore dOlciastro = placido rUssatore
4	lo sciatore = sole artico		
5	animali da cortile = diamanti e coralli	12	naso / trave = astronave
6	cerino / sigaretta = artista generico	13	pace dei mari = marciapiede
7	altare di San Pietro = la protesi dentaria	14	pretino / pretino = tinte porporine
8	il tipografo = parto / figlio		

L'ANAGRAMMA NELLE CRITTOGRAFIE

Nel campo crittografico lo schema di cui parliamo rientra nel vasto gruppo dei cosiddetti "giochi in versi esposti in forma crittografica" ed è denominato semplicemente "anagramma"; la suddivisione che di seguito faremo è basata unicamente sul procedimento risolutivo.

Gli *anagrammi* pubblicati fino ad oggi, in grande maggioranza del tipo che chiameremo *mnemonico*, sono oltre tremila, molti dei quali bellissimi, come si potrà rilevare dagli esempi proposti.

L'Anagramma 'mnemonico'

L'esposto è una parola o frase di senso compiuto e la soluzione è un'unica frase continuativa, coerente con l'esposto e corrispondente al diagramma numerico, in cui una parte è l'anagramma della parte rimanente; la soluzione non implica l'utilizzo né di chiavi né di ragionamenti crittografici.

Ecco un primo bellissimo esempio di *Cocò* (Margherita Barile) pubblicato su "La Sibilla" nel 1989:

SCIOPERO DEI COMMIANTI - né attori né attrici recitanti in teatro

Ed ecco altri esempi, presentati col diagramma numerico per consentire al lettore, coprendo metà pagina, di tentare la ricerca della soluzione.

BEFANA	(9 9)	donatrice <i>recondita</i>	<i>Favolino</i>
NON ANDRO' IN CENTRO	(9 9)	sbaglierò <i>bersaglio</i>	<i>Chat</i>
ARTE D'IMBONIRE	(8 2 10)	arcinota al ciarlatano	<i>Pippo</i>
CHI ERA STEFANO PELLONI?	(2 8 1: 2 9)	la risposta è: <i>il Passatore</i>	<i>Piquillo</i>
L'UOVO FRITTO	(2 8 2 8)	lo mangiate <i>al tegamino</i>	<i>Ciampolino</i>
SAAR	(6 5-11)	bacino ferro-carbonifero	<i>Zanzibar</i>
FRANCESCO	(2 8 5 5)	il mansueto <i>umile Santo</i>	<i>Il Veronese</i>
L'OMOSESSUALE	(7 1'5 2 11)	pratica l'amore <i>ma particolare</i>	<i>Mig</i>
GOLGOTA	(5 2 5 1 2 9)	monte di pietà e di <i>patimento</i>	<i>Fra Diavolo</i>
AMIAMO I PAPAVERI	(2 9 1 10)	ci piacciono <i>i capoccioni</i>	<i>Musclitone</i>
IL CONGEDO	(1'5 7 2 4 7)	l'addio sognato <i>da ogni soldato</i>	<i>Ser Viligelmo</i>
IL CUPOLONE	(3 6, 6 6 9)	San Pietro, mitico <i>tempio cristiano</i>	<i>Il Grigio</i>
CANZONI DEL PIAVE	(1'6 5 5 2 5)	l'eroico fante <i>fiero le cantò</i>	<i>Re Enzo</i>
IL CILICIO	(4 2 5 11)	doma la carne <i>macerandola</i>	<i>Il Duca Borso</i>
25 DICEMBRE	(4 9 2 5 6)	alta solennità <i>il Santo Natale</i>	<i>Il Troviero</i>
NASCITA DI GESU'	(4 9 2 5 6)	data cristiana di <i>santa carità</i>	<i>Cerasello</i>
LE CRONACHE NERE	(5 2 5 2 5 5)	dicon le gesta di <i>gente losca</i>	<i>Il Nocchiero</i>
INUTILE LAMENTELA	(5 8: 5 8)	fioca protesta: <i>fiato spreco</i>	<i>Fra Ristoro</i>
PROVERBIALE MERCANTE	(12 4 1'7)	sordacchione <i>sano d'orecchi</i>	<i>Il Dragomanno</i>
ROMEO E GIULIETTA	(6 5 1 5 1 6)	trovan amore e <i>morte a Verona</i>	<i>Il Gitano</i>

In pochissimi casi le combinazioni anagrammatiche della soluzione, sempre costituenti un'unica frase continuativa, sono tre, come negli esempi seguenti:

TRASCRIVERE SALMI	(7 7 7)	altresì <i>stilare salteri</i>	<i>Ciang</i>
KILLER SCELTO	(10 2 8 3 7)	prediletto <i>il predetto per delitto</i>	<i>Il Guado</i>

L'Anagramma 'crittografico'

L'esposto è quello tipico della *crittografia pura* (o *semplice*), *sinonimica* o *perifrastica*, di senso più o meno compiuto ma suscettibile di qualunque manipolazione; la soluzione però non ha, come nei giochi suddetti, due letture di significato nettamente distinto, ma è una frase continuativa costituita da due parti, una anagramma dell'altra, che comprende sempre un ragionamento crittografico.

Negli esempi si premette il tipo di crittografia al cui meccanismo risolutivo l'*anagramma* ricorre.

(semplice)	AS . NO	(5 4 8 1)	ASINO vedi <i>avendosi I</i>	<i>Dado</i>
(sinonimica)	CO . . AZIO . ALE	(3 3 1 1 3 11)	con tre N è ora <i>CONTERRANEO</i>	<i>Musclitone</i>
(perifrastica)	EUR .	(7 1 3 5 6)	mentova O una <i>nuova moneta</i>	<i>Il Saltimbanco</i>
(perifrastica)	"OSTE NON DORMA"	(8 5 3 10)	trattore vegli <i>tra virgolette</i>	<i>Tello</i>

Crittografie basate su anagrammi

Il procedimento risolutivo della *crittografia mnemonica* differisce da quello della *crittografia semplice* (chiamata anche *pura* o semplicemente *crittografia*) in quanto nella prima l'esposto va considerato nel suo significato concettuale, mentre nella seconda va visto come un complesso di lettere o segni tipografici, operando eventualmente varie possibili manipolazioni, tra cui anche l'anagramma.

Ad esempio, considerando che le lettere della parola OTTOBRE, diversamente disposte e quindi 'rivoluzionate', danno luogo alla parola ORBETTO, ne risulta la seguente *crittografia*:

ORBETTO	(2 11 1'7)	la rivoluzione d'ottobre	<i>Il Fachiro (Bajardo 5/1957)</i>
----------------	------------	--------------------------	------------------------------------

Questo uso dell'anagramma, nelle sue varie accezioni che esprimono però tutte un diverso modo di disporre un certo numero di lettere per ottenere parole o frasi di senso compiuto, ha dato luogo a un buon numero di divertenti *crittografie*, di cui riportiamo alcuni esempi:

RANA COCCIUTA	(12 2 9)	acconciatura in disordine	<i>Dado</i>
MAROCCHINE	(9 2 10)	pasticcio di maccheroni	<i>Re Enzo</i>
SINISTRE	(8 5 11)	sentirsi tutto rimescolato	<i>Il Valletto</i>
DIDEROT	(2 15 3 7)	la redistribuzione del reddito	<i>Pippo</i>
OR VENGO	(8 2 7)	rimpasto di governo	<i>Fra Diavolo</i>

L'ANAGRAMMA NEI REBUS

Una combinazione anagrammatica continuativa può essere proposta al solutore, oltre che con un esposto crittografico, anche mediante una illustrazione entrando così, pur mantenendo la denominazione di *anagramma*, nel campo dei giochi enigmistici comunemente definiti *rebus*.

Molte combinazioni possono essere proposte in entrambi i modi, ma in questo caso è di solito preferita la forma crittografica. Ad esempio: **STAN LAUREL E OLIVER HARDY** = *arciamenti americani* può essere presentato, in modo altrettanto efficace, con un'immagine dei due noti comici d'oltreoceano; ma l'esposto crittografico, non particolarmente lungo e di uso frequente, è sicuramente da preferire.

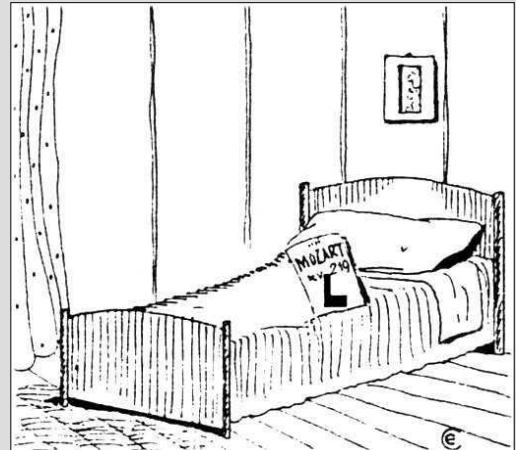
Quando non è possibile un esposto immediato e sintetico è opportuno ricorrere alla illustrazione, che deve però essere tale da consentire al solutore una interpretazione diretta e univoca di quanto da essa deve desumersi. Ad esempio: per la combinazione *depredatore d'opere d'arte* ("Fiamma Perenne" 1953, *Ciampolino*) è preferibile proporre una vignetta che mostra Napoleone intento a portar via capolavori dall'Italia che cercare una perifrasi per un esposto crittografico. Ecco alcuni esempi, da cui si può notare che il rebus, oltre che 'muto', può essere anche con grafemi o asteriscato:

Anagramma (3 6 9) di *Fra Diavolo*



soluz.: sei glorie religiose
(da *Aenigma* 4/1972)

Anagramma (1 1 2 8 5 2 5) di *Ciampolino*



soluz.: L è lo spartito sopra il letto
(da *Penombra* 4/1992)

Anagramma (1'9 1 5 2 6 2 6) di *Arsenio B.*



soluz.: l'artigiano è lindo il giorno di Natale
(da *Il Labirinto* 9/1987)

Anagramma (2 5 3 10) di *Fra Diavolo*



soluz.: il rebus con *Berlusconi*
(da *La Sibilla* 1/1994)

FRASI ANAGRAMMATE...

...'A TEMA'

Viene assegnata una ben precisa frase da anagrammare, spesso costituita da uno o due endecasillabi; si concorre proponendo un'altra frase, anagramma della prima, che quasi sempre il bando della gara richiede debba essere il più possibile attinente e continuativa con questa.

Come primo esempio citiamo il concorso bandito per il 46° Congresso Nazionale tenuto a Locri nel 1973, segnalando due particolarità: era consentito l'uso di *ventiseesimo* in alternativa a *ventiseiesimo*; essendo i giochi inviati in forma anonima, l'autore della frase prima classificata è rimasto sconosciuto.

Ventiseiesimo centenario della fondazione di Locri...

<i>...conserva – ed in modo felice – alte e solenni tradizioni</i>	
<i>...cielo, mare, sole e verde si fondono in letizia d'incanti</i>	<i>Muscletone</i>
<i>...ritte – dinnanzi a me – io vedo le colonne sfidare i secoli</i>	<i>Fra Ristoro</i>

Gare di questo tipo vengono tradizionalmente bandite in occasione dei Congressi annuali o di altri convegni enigmistici, assegnando a volte come tema il nome stesso della manifestazione.

<i>Trentacinquesimo Congresso Enigmistico Nazionale = s'inneggi a questo incontro classico: merita menzione! Fjodoro, 1962</i>	
<i>Il Congresso Enigmistico di Milano = ad esimi concorsi l'ingegno stimoli</i>	<i>Piripicchio, 1949</i>
<i>Il Convegno Enigmistico Mariano = convocò l'ingegno: anima e misteri...</i>	<i>Dott. Morfina, 1935</i>

Più spesso, in queste occasioni, il tema della frase 'madre' è un omaggio alla città ospitante o trae ispirazione da luoghi, persone o avvenimenti ad essa collegati.

<i>La Repubblica di San Marino = sì pura com'è da anni brilla</i>	<i>U. Campani, 1932</i>
<i>La regina dell'Adriatico compie cent'anni = e mille ancor ne goda tra incanti, lidi, pace</i>	<i>Magopide, 1996</i>
<i>La gloriosa repubblica marinara di Amalfi = fragile, alma, pia, dominò sull'ira barbarica</i>	<i>Fra Diavolo, 1998</i>
<i>La tragedia di Paolo e Francesca = dolce ora infedel pagata sì cara</i>	<i>Ser Viligelmo, 1983</i>
<i>Edipo è grato a San Giuliano Terme perché Marino e Stelio ci son nati...</i>	<i>...poeti, esimi autor, coll'arte insieme hanno creato pagine grandiose Piquillo, 2001</i>

Una gara ormai tradizionale è il "Giro d'Italia in anagrammi", che la rivista Penombra ha bandito già sei volte tra il 1989 e il 2000, proponendo agli anagrammisti frasi su città o regioni del nostro paese con classifiche di tappa e generale. Ecco alcuni dei migliori risultati.

<i>Addio monti sorgenti dalle acque = quadro di cime, nostalgia dolente</i>	<i>Il Guado, 1989</i>
<i>E Napoli col porto e Mergellina = il popolo emigrante l'ha nel core</i>	<i>Ciampolino, 1989</i>
<i>A Venezia i crepuscoli precoci = eccezionali, eppur così veraci</i>	<i>Fra Diavolo 1991</i>
<i>Sì bella a specchio dell'adriaco mare = dall'alba a sera è dolce ciò ch'esprimi</i>	<i>Pippo, 1991</i>
<i>Modena, Il Duca Borso e Fra Ristoro = bel trinomio fuso da sacro ardore</i>	<i>El Ben, 1995</i>
<i>Genova col suo porto e la Lanterna = per caravelle un noto sogno alato</i>	<i>Fra Diavolo, 1998</i>
<i>Del formidabil monte, sterminator Vesevo = mite al sol dorme, sembra finto: dentro, vive</i>	<i>Dambrè, 1999</i>
<i>Bari con la sua fiera: una finestra verso l'Oriente = sa riversare un talento secolare in buoni affari</i>	<i>Puma, 2000</i>

Il titolo di un giornale o rivista, il nome di un prodotto commerciale o di una località furono spesso proposti come temi per frasi anagrammate, anche per scopi pubblicitari; ecco alcuni risultati:

<i>La Domenica del Corriere = l'ore amare ci rende dolci</i>	<i>Lodi</i>
<i>La Rivista degli Stenografi = d'agili segni vostri l'arte fa</i>	<i>Pippo</i>
<i>Il torrione abruzzese di Palmerio = di raro e terso miel nobil purezza</i>	
<i>L'aranciata San Pellegrino = canti perenni all'arsa gola</i>	
<i>Olio Sasso, il preferito nel mondo = forse il Dio Sole in mensa lo portò</i>	<i>Lo Scudo</i>
<i>La pasticca del Re Sole = credile, placa la tosse</i>	<i>A. Bendazzi</i>
<i>Montecatini ne cura di mali = con i medicamenti naturali</i>	<i>Il Troviero</i>
<i>Nota per le sue terme è San Giuliano = un paesino felice, eremo salutare</i>	<i>Muscletone</i>

Negli anni '60 la rivista settimanale *Domenica Quiz* di Milano, diretta allora da *Cielo d'Alcamo* (Filippo Baslini), bandì numerosi concorsi su frasi assegnate da anagrammare, che ebbero moltissimi partecipanti ed ottimi risultati; ecco alcune delle combinazioni più interessanti:

<i>Le grandi imprese dei cosmonauti</i>	= <i>esempi scelti d'ogni umano ardire</i>	F. Ambrosioni 1969
<i>Il sublime incontro di Paolo e Atenagora</i>	= <i>l'ombra sia luce: gloria a Dio Onnipotente!</i>	A. Fava 1964
<i>I tesori artistici e naturali del nostro paese</i>	= <i>rispettarli è tuo sacro interesse di italiano</i>	A. Maderna
<i>La cucina tradizionale delle nostre regioni</i>	= <i>ci rende allegri intorno al desco: una letizia!</i>	
<i>Il vino generoso delle regioni d'Italia</i>	= <i>allieta l'inverno gelido, rende gioiosi</i>	
<i>Millenovecentosessantadue</i>	= <i>Est ed Ovest nell'ansia comune</i>	C. Brucoli

Chiudiamo con una *performance* che non è tra le frasi vincenti al 48° Congresso di Orvieto del 1978 (era chiesta una frase, non un componimento: le regole sono regole!) ma che ha ottenuto un "premio speciale" dalla giuria; l'autore è G.A. Rossi (*Zoroastro*) che dal verso dannunziano riferito al duomo di cui Lorenzo Maitani costruì la facciata ha tratto la seguente 'ottava' a senso continuativo:

Uman prodigio dell'artier da Siena...

<i>Del sanguinar di Dio è primo altare, la magion donde arride spirituale d'angeli pii, d'amore araldi, un serto e un'idea di lindor sparge a' mortali,</i>	<i>mentre l'aurora splendida di gioia languidamente al dì rorido si apre e dall'insigne Duomo parte, irradia maliardo un grande spirito ideale.</i>
---	---

Come consigli a chi voglia cimentarsi nella ricerca di *frasi anagrammate* per partecipare a queste gare enigmistiche, non troviamo di meglio che riproporre le considerazioni esposte da *Fjodoro* (Mario Cassuto, di Follonica) nell'articolo "*Gare anagrammi: che stranezze!*" ("Penombra", luglio 1978).

"...sono difetti essenziali la mancata esatta corrispondenza delle lettere; difetti tecnici le ripetizioni di parole già contenute nella frase madre; difetti linguistici errori ortografici, grammaticali e sintattici; difetti di gara la mancanza di senso continuativo quando la gara lo prescrive; ...riscontro anche di uno solo dei difetti di cui sopra dovrebbe portare alla esclusione a priori del lavoro dalla gara... Sono considerati pregi di una frase anagrammata il senso continuativo e l'attinenza al soggetto (pregi specifici); l'esser formata da poche parole e senza ripetizione di gruppi di lettere già contenuti nella frase madre (pregi strutturali); l'impeccabilità del linguaggio esente da pleonasmii, forzature, troncature, improprietà ecc. e la scorrevolezza (pregi linguistici) ed infine i pregi artistici che si possono riassumere nella originalità e nell'afflato poetico..."

... 'A SOGGETTO'

A volte, in questo tipo di concorsi congressuali o altre gare, anziché una ben precisa frase da anagrammare viene assegnato un soggetto (ed eventualmente un numero minimo e/o massimo di lettere da usare); si concorre proponendo due frasi, ovviamente una anagramma dell'altra, attinenti al tema assegnato e quanto più possibile continuative tra loro.

Come primo esempio citiamo il 47° Congresso Nazionale svolto a Modena nel 1977: il tema proposto era "*una caratteristica della città di Modena*" e questa fu la frase vincente:

<i>Modena insigne, pari al Duca Borso che scortò l'"Arte" a fulgidi destini...</i>	=	<i>...d'altro grande successo ha dato il corso: le ambite figurine di Panini</i>	Zoroastro
--	---	--	-----------

Ed ecco due delle frasi proposte per celebrare il cinquantenario della rivista "Penombra"...

<i>Penombra, 'stella' semisecolare</i>	=	<i>si esalti con amor: è sempre bella!</i>	Il Bulgaro
<i>Nota raccolta di superbi enigmi</i>	=	<i>Penombra già conta dieci lustri</i>	Fra Ristoro

...e quella vincente in uno dei concorsi banditi a ricordo dell'enigmista Fra Ristoro:

<i>Fra Ristoro: tenace la memoria...</i>	=	<i>a l'amico fraterno eri maestro!</i>	Lo Scudo, 1977
--	---	--	----------------

Proponiamo infine alcuni splendidi risultati di gare 'a soggetto' aventi per tema città d'Italia:

<i>Il celeberrimo Chiostro del Paradiso</i>	=	<i>brilla d'opere di chiaro stile moresco</i>	Atlante, 1998
<i>Posata sull'Adriatico ci attende</i>	=	<i>Cattolica, il paradiso di un'estate</i>	Fjodoro
<i>Una sorpresa tanto dolce, un mito</i>	=	<i>Taranto con il suo stupendo mare</i>	Ilion

...'IN LIBERTA'

Abbiamo pensato di dare questa denominazione alle *frasi anagrammate* ideate dall'autore con la massima libertà, senza lo stimolo di alcuna gara e senza necessariamente doverle sviluppare in un componimento in versi: si propone cioè all'ammirazione dei lettori una frase continuativa, di qualunque tipo, soggetto e lunghezza, in cui ovviamente una parte è l'anagramma dell'altra.

Alcuni degli esempi che di seguito riportiamo sono probabilmente stati proposti dall'autore con lo svolgimento in versi, ma sono poi passati alla storia con la sola frase risolutiva, per la grande bellezza e per l'autonomia della frase stessa.

Eccone, tra le innumerevoli pubblicate, alcune molto belle di argomento religioso:

<i>Attraverso i secoli = sola verità è Cristo</i>	Bendazzi, 1951
<i>E' la religione di Cristo = il gran tesoro dei cieli</i>	Dott. Morfina
<i>I fioretti di Santo Francesco = son dei canti offerti a Cristo</i>	Ser Lucco
<i>Il sermone de la montagna = dà l'insegnamento morale</i>	Bendazzi, 1951
<i>Il Cireneo scortava = la Veronica e Cristo</i>	Spada di Sparta
<i>L'aldilà misterioso = assillo dei mortali</i>	Il Longobardo
<i>L'umile orto di Getsemani = meritò il lamento di Gesù</i>	Spada di Sparta
<i>Mistica notte di Natale = atto a dolci sentimenti</i>	Bendazzi, 1951

Ed eccone di altrettanto belle su temi storici e patriottici:

<i>Nell'ossessione del reticolato = là, sol con Dio, si resse ne le lotte</i>	Fra Ristoro, 1947
<i>Terra italiana sì bella = sei rinata alla libertà</i>	Bendazzi, 1951
<i>Il bianco, il rosso e il verde = i brani de l'eroico vessillo</i>	Ser Brunetto
<i>L'eroica lotta del Piave = è la vittoria dell'epoca</i>	Spada di Sparta
<i>Canto, Trieste, sol l'augurio nostro = tornato il tricolore è su San Giusto!</i>	Giubot, 1954

Agli... strali degli anagrammisti non poteva naturalmente sfuggire la politica:

<i>Apparentamento dei partiti = inetti: tremenda pappatoia!</i>	Marac
<i>Onorevoli deputati = nuovo epiteto: ladri!</i>	Mariella, 1993
<i>Il Parlamento europeo = è un mito: parole, parole!</i>	Cantachiaro, 1985
<i>Il periodo elettorale = apre lotte, l'ire e l'odio</i>	Bassi

Eccetto le prime due, molto note ma di cui non ci risulta l'autore, sono tutte tratte dall'opera del canonico Bendazzi (bibl. → i) queste interpretazioni anagrammatiche di mestieri... più o meno legali:

<i>Bibliotecario = beato coi libri</i>	<i>Il farmacista = ci fai star mal</i>
<i>Maestro di canto = tormento di casa</i>	<i>Rapace l'avvoltoio? = pria lo è l'avvocato!</i>
<i>L'impresario di teatro = "ò per meta tirar i soldi"</i>	<i>L'arte de' borsaiuoli = al solito è di rubare</i>
<i>Tale da farti gola = è la dattilografa</i>	<i>Da bravo carabiniere = vo ad abbrancare i rei</i>

Ecco infine, suddivise in due blocchi di tenore alquanto diverso, alcune belle *frasi anagrammate...* in libertà anche come argomento:

<i>L'amore ci dona = dolce armonia</i>	
<i>Se si trova un vero amico = ivi s'avrà come un tesoro</i>	Bendazzi, 1951
<i>L'amore vuole = elevar l'uomo</i>	
<i>Le campane della sera = pace serena dell'anima</i>	
<i>Noi vedrem età più liete = altri tempi e nuove idee</i>	Fra Campanaio
<i>Amore di donna = danaro di meno</i>	Il Longobardo
<i>Se uno presta denari all'amico = perderà lui, si sa, con la moneta</i>	
<i>Frènati nell'amar donne = manderan te all'inferno!</i>	Bendazzi, 1951
<i>Al casinò di Montecarlo = ci lascian molto denaro</i>	Bendazzi, 1951
<i>Amo un prestito di denaro = ma da non restituire dopo</i>	Fosco

ANAGRAMMI ONOMASTICI

L'ANAGRAMMA COME PSEUDONIMO

Questo paragrafo non può essere che una sintesi del bellissimo ed esauriente libretto (bibl.→ h) scritto sull'argomento da quel grande ricercatore di curiosità enigmistiche e appassionato di anagrammi che fu *Marac* (Mario Acunzo di Salerno).

"Celarsi sotto falso nome è stato sempre un artificio di cui molti si sono serviti, specialmente nel campo letterario, alcuni per vezzo o per seguire la moda, altri per uno scopo ben definito..."

Tra i tanti modi di scegliersi un pseudonimo è stato frequente e naturale, in ogni tempo, quello di ricorrere a un anagramma del proprio nome e cognome; nel suo libretto *Marac* porta molti esempi di personaggi stranieri e italiani che, per vari motivi, firmarono in questo modo le proprie opere.

Già nella prima metà del 1500 Giovanni Calvino firmò alcune sue opere *Lucianus* e *Alcuinus* (anagrammi di *Calvinus*, considerando *u = v* come nella scrittura epigrafica) e *François Rabelais* pubblicò il suo romanzo "Pantagruel e Gargantua" con lo pseudonimo *Alcofibras Nasier*. Ed ecco come si 'mascherarono', a volte, alcuni noti personaggi italiani: *Pietro Aretino = Partenio Etiro*; *Carlo Goldoni = Calindo Grolo*; *Arrigo Boito = Tobia Gorrio*; *Felice Cavallotti = Falco Attevicelli*; *Carlo Mascaretti = Americo Scarlatti*; *Salvatore Farina = Aristofane Larva*; *Telemaco Signorini = Enrico Caso Molteni*; *Salustri = Trilussa*; *Renato Fucini = Tanfucio Neri*; *Piero Gribaudo = Guido Pierbari*.

Tra coloro che hanno firmato o firmano i loro lavori con l'anagramma del nome e cognome non potevano naturalmente mancare gli enigmisti, per i quali l'uso di un pseudonimo è sempre stato una tradizione ed è tuttora, anche nei rapporti personali, comunissimo.

Per alcuni di loro il ricorso all'anagramma è stato occasionale, in alternativa allo pseudonimo più comune e ricorrente col quale sono conosciuti nel mondo enigmistico; ecco gli esempi più noti:

- l'ing. *Arnaldo Lodi*, fortissimo anagrammista di fine '800 che si firmava 'anche' *Calandrino*, forse per il nome particolarmente adatto è il primatista nell'uso di questo accorgimento; sono infatti almeno 13 i suoi pseudonimi tipo *Aldo Arnoldi*, *Lia d'Orlando*, *Dina d'Alloro*, *Lara Dondoli*...
- l'ing. *Aldo Santi*, direttore de "Il Filo d'Arianna" (1911-12) e "L'Arte Enigmistica" (1931-1936) e autore della "*Bibliografia dell'Enigmistica*" (1952), trasse il suo pseudonimo *Il Duca Borso* dalle origini modenesi, ma firmò spesso i suoi lavori con gli anagrammi *Soldatina* e *Don Salati*;
- il prof. *Diego Riva*, autore dell'antologia-guida "*Rebus e Crittografie*" (1959), si anagrammò e firmò per alcuni anni *Iago Verdi*, pseudonimo che cambiò nel più noto *Fra Ristoro* solo perché entrò a far parte di un gruppo composto da altri... 'frati', e che per questo si chiamava "*In...chiostro*";
- *Mario Daniele*, noto a generazioni di enigmisti come *Favolino*, editore di riviste tra cui "Dedalo" (1960-61) e "Balkis" (1970-76), direttore dal 1971 di "Penombra" fondata da *Cameo* nel 1920, si firmò anche *Amedeo Linari*, *Adelina Romei*, *Ermelinda Aiò*, *Dr. Enea Maioli* e *Don Elia Maier*.

Per altri l'anagramma del nome e cognome è diventato lo pseudonimo principale:

- tra gli enigmisti più noti del passato ricordiamo la poetessa cagliaritana *Adelina Pisano*, che fu *Lia di San Peano* e il prof. *Marino Trevisoi*, geniale e garbato articolista vissuto a Bologna, che si firmava *Ministro Saverio*.
- tra gli pseudonimi che enigmisti in attività hanno desunto dal loro nome e cognome i due più belli sono forse *Il Nano Ligure*, sotto cui si cela il genovese *Gianni Ruello*, 'brevista' di grande valore, e *Il Grande Arabo*, che è il forte solutore 'isolato' *Andrea Broglia*.

In alcuni casi l'anagramma utilizzato come pseudonimo è limitato al solo cognome o al solo nome:

- in passato, ad esempio, *Giorgio Ansaldo*, direttore della rivista "La Luna" (1881-95), prese il nome di *Dalsani*; *Angelo Rossini*, autore del "*Manuale dell'Enigmofilo*" (1895) anagrammò il nome in *Galeno*; il bolognese *Ernesto Cavazza*, noto enigmista degli anni '20, fu *Nestore*, mentre *Carminetta*, l'ideatore del gioco chiamato "*lucchetto*", era *Pietro Mercatanti*.
- un enigmista recentemente scomparso, molto noto anche per i suoi studi teorici, è *Lacerbio Novalis*, cioè il Prof. *Alberico Silvano Lolli* di Bologna; con lo pseudonimo *Arsenio B.*, anagramma del cognome, firma invece i suoi giochi il genovese *Franco Barisone*.

L'ONOMANZIA

L'*onomanzia*, cioè il cercare nell'anagramma di un nome proprio la descrizione di chi lo porta, le sue inclinazioni e abitudini oppure predizioni sul suo avvenire, è la prima forma conosciuta di quello che ormai non è altro che un semplice e divertente gioco enigmistico, praticato da cultori e profani.

L'*anagramma onomastico* rifugge oggi, ovviamente, da ogni tentazione simbolica e divinatoria ma i risultati sono tanto più apprezzabili quanto più la frase ottenuta anagrammando il nome di un personaggio ne rispecchia, in positivo o in negativo, l'attività, le caratteristiche e la personalità o si riferisce a fatti avvenuti che coinvolgono il personaggio stesso.

Gli anagrammi onomastici pubblicati fino ad oggi sono migliaia... ma molto meno sono quelli che rispondono ai suddetti requisiti. Una ricerca su un repertorio di circa 2000 combinazioni, comunicata al forum del sito www.verbalia.com, ha dato questo risultato: meno del 3% (circa 50) sono stati definiti capolavori, circa il 17% belli, il 30% solo accettabili e il rimanente 50%... da dimenticare; crediamo che su questi grandi numeri la maggiore o minor severità del giudice non cambi di molto i risultati.

Presentiamo ora alcuni degli esempi più belli, cercando di 'coprire' i vari periodi storici e le varie categorie di personaggi, e scusandoci con gli autori non citati in quanto a noi non noti.

<i>Giuda Iscariota</i>	=	<i>à guidato sicari</i>	Bendazzi A.	1951
<i>Stefano Protomartire</i>	=	<i>santo morto fra pietre</i>	<i>Fra Antonio Forti</i>	
<i>Marco Antonio</i>	=	<i>antico romano</i>	<i>Ser Berto</i>	
<i>Girolamo Savonarola</i>	=	<i>saliva al rogo romano</i>		
<i>Pietro Celestino</i>	=	<i>eletto, ci ripensò</i>		
<i>Benedetto Cairoli</i>	=	<i>eroe cinto di beltà</i>		
<i>Agostino De Pretis</i>	=	<i>destra, io ti spengo</i>		
<i>Primo Carnera</i>	=	<i>romperà crani</i>	<i>Fosco</i>	1951
<i>Alcide De Gasperi</i>	=	<i>ei sparge l'idea D.C.</i>	<i>Marac</i>	1979
<i>Mario del Monaco</i>	=	<i>è colmo d'armonia</i>	<i>Mister Aster</i>	1998
<i>Antonio De Curtis</i>	=	<i>induce tanto riso</i>		
<i>Vittorio De Sica</i>	=	<i>à così divertito</i>		
<i>Angela Merlin</i>	=	<i>gran male leni</i>	<i>La Mummia</i>	1958
<i>Amintore Fanfani</i>	=	<i>affanni monetari</i>		
<i>Sofia Loren</i>	=	<i>sole fra noi</i>		
<i>Alberto Sordi</i>	=	<i>astro del brio</i>	<i>Giufà</i>	1983
<i>Raimondo Vianello</i>	=	<i>or vòle la Mondaini</i>	<i>Fra Ristoro</i>	1970
<i>Giulio Andreotti</i>	=	<i>il dottor nei guai</i>	<i>F. Adami</i>	1985
<i>Luciano Pavarotti</i>	=	<i>vi alita puro canto</i>	<i>G. Weiss</i>	1985
<i>Francesco Cossiga</i>	=	<i>gran fesso, scoccia!</i>	<i>Giufà</i>	
<i>Armando Cossutta</i>	=	<i>straunto da Mosca</i>	<i>Pippo</i>	1991
<i>Antonio Di Pietro</i>	=	<i>ai potenti dirò: no!</i>	<i>Mister Aster</i>	
<i>Adriano Celentano</i>	=	<i>darà noie nel canto</i>	<i>Ilion</i>	1994
<i>Sabrina Ferilli</i>	=	<i>brilla fra i seni</i>	<i>Fra Diavolo</i>	2001
<i>Silvio Berlusconi</i>	=	<i>bello, sicuro, vinsi!</i>	<i>Beppe</i>	1994

L'ambiente enigmistico, ovviamente, è sempre stato oggetto di anagrammi onomastici sui nomi dei propri rappresentanti. Due esempi molto citati, che sembrano far ripensare alle possibilità divinatorie di questa ricerca, sono autoanagrammi: *Tommaso Eberspacher = ombra mesta che sperò* e *Paolo Peregrini = perirò in pelago*; il primo, *Paggio Fernando*, dopo stenti e triboli esistenziali finì suicida, mentre il secondo, *Pauper*, morì annegato nelle acque della laguna veneziana!

Ci piace ricordare il carissimo *Briga*, recentemente scomparso, col bell'anagramma che ne ha tratto nel 1995 Arsenio B.: *Giancarlo Brighenti = il gran big ch'è tra noi*. Ed ecco infine alcune doppie interpretazioni, da parte di uno stesso autore, di enigmisti famosi:

<i>Bajardo</i>	<i>Demetrio Tolosani</i>	=	<i>di te l'amor io sento</i>	=	<i>e solo ho tradimenti</i>	<i>Serafini</i>	1930
<i>Cameo</i>	<i>Eolo Camporesi</i>	=	<i>crea solo poemi</i>	=	<i>è l'epico somaro</i>	<i>Fra Ristoro</i>	1953
<i>Favolino</i>	<i>Mario Daniele</i>	=	<i>in amor ideale</i>	=	<i>emana delirio</i>	<i>Fiammelio</i>	1988

ANAGRAMMI E COMPUTER

Oggi, che con la diffusione sempre maggiore degli strumenti informatici viene alleviato e semplificato il lavoro dell'uomo (persino un anagramma lo conferma: *informatica = minor fatica*), si può pensare che la ricerca anagrammatica, pianificata attraverso l'uso del computer, sia stata espropriata alla mente umana per diventare prerogativa di cervelli elettronici e similari.

E' bene ricordare che nel 1940, quando ancora era molto lontano l'avvento del PC, *Re Enzo* (Enzo Cavallaro di Messina) iniziò a compilare un elenco degli anagrammi della lingua italiana di più di 7 lettere; il lavoro terminò nel 1942 (934 facciate per un totale di circa 74.000 vocaboli) e fu pubblicato su "Bajardo" (rivista di crittografie da lui diretta). Così l'autore spiegò il metodo usato: "...*Ho passato in rassegna tutti i vocaboli registrati nel Palazzi e di ognuno ho fatto l'anagramma alfabetico, che si ottiene scrivendo tutte le lettere che compongono esso vocabolo in ordine alfabetico... Ottenuti gli anagrammi alfabetici di tutte le parole, è facile trovare gli anagrammi perché le parole che hanno un identico anagramma alfabetico sono composte con le medesime lettere. Questo dizionario non sarà la morte dell'anagramma, ma si renderà utile per la composizione e la risoluzione...*".

Dopo questo primo contributo altri autori, avvalendosi appena possibile del computer, misero a disposizione degli anagrammisti repertori sempre più completi, senza per questo sminuire il valore dei risultati ottenuti dagli autori di anagrammi o frasi anagrammate né sollevare dubbi sulla loro correttezza. Più di recente *Mr. Aster* (Ennio Peres di Roma) ha opportunamente ricordato ("*Penombra*" n.6/2001 p.16) che nel 1993 l'informatico Corrado Giustozzi, presentando su *MC Computer* un suo programma per la composizione automatica di anagrammi, ha scritto: "*Qualcuno potrebbe avere l'impressione... che con l'introduzione degli 'anagrammatori automatici' la figura dell'anagrammista umano perda di valore e di significato. Ovviamente non è così: il senso estetico dell'uomo, il sottile piacere del gioco di parole, l'ammirazione per la costruzione elegante o il doppio senso nascosto non possono essere rimpiazzati da scelte meccaniche. L'uomo e la sua creatività sono insostituibili, nell'arte come nell'enigmistica. La macchina può essere tutt'al più un sussidio dell'uomo, ma mai un suo sostituto*".

I *software* oggi disponibili e le elevate prestazioni dell'*hardware*, hanno indubbiamente elevato il livello di aiuto che da essi può trarre l'anagrammista, solutore od autore; si è superato il limite *parola = parola* dei vecchi repertori e programmi ed è possibile, da più parole o da una frase, ottenere migliaia di gruppi di parole, tra cui eventualmente cercare, con molto tempo e pazienza, qualche sequenza logica... Una semplice ed efficace conclusione, almeno per ora, sulla possibilità che la creatività umana debba arrendersi alla macchina, è forse questa di *Cartesio* (Roberto Morassi, enigmista e programmatore) che in un intervento sul "Il Labirinto" (n.5/2001 p.82) afferma: "*Non c'è barba di macchina che possa competere con quel meraviglioso e misterioso ammasso di roba grigia che abbiamo nella scatola cranica...*" e che, aggiungiamo noi, qualcuno usa per comporre bellissimi anagrammi.

Segnaliamo alcuni siti Internet da cui è possibile scaricare ottimi programmi 'generatori di anagrammi' che potranno essere utili, pur con tutti i limiti suesposti, sia ai solutori che agli autori:

<http://digilander.iol.it/robbix>

<http://www.geocities.com/gfhammer78/enilab.html>

<http://www.imc.pi.cnr.it/~resta/anagrammi.html>

<http://www.nightgaunt.org/anagrams/anagrams.htm>

CURIOSITA' SULL'ANAGRAMMA

Dopo le note storiche iniziali riportiamo ora in ordine sparso, traendole dai testi citati in bibliografia, alcune 'curiosità' che fanno parte a buon diritto della storia, a volte... semiseria, dell'anagramma.

- Un monaco del XV secolo fabbricò un falso storico-religioso sulla frase "*Quid est veritas?*", rivolta (Giovanni, XVIII - 38) da Pilato a Gesù; questi avrebbe risposto, con un anagramma: "*Est vir qui adest*" ("*E' l'uomo che hai dinanzi*"). Occorre notare che questo suggestivo e citatissimo anagramma non è proprio perfetto perché il verbo *est* compare in ambedue le versioni.
- Si racconta che sulla tomba di un medico, ucciso a sua volta dalle medicine, fosse stata posta una lapide con la seguente frase costituita da una successione di anagrammi:

"a te pria / terapia / ti pareo / arte pia: / e pirata / pari a te / terapia / rapia te"

Documentato è invece l'epitaffio anagrammatico che si legge a Bogotà, sul monumento dedicato all'eroina locale fucilata nel 1817: "*Polycarpa Salavarrieta - yace por salvar la patria*".

- Il monaco ferrarese Pompeo Salvi, autore di un libro di anagrammi religiosi stampato a Genova nel 1605, ha ottenuto cinquecento combinazioni anagrammatiche della frase iniziale della Salvezza Angelica; ecco la frase 'madre' e una delle combinazioni:
Ave, Maria, gratia plena: Dominus tecum... ...Virgo serena, pia, munda et immaculata
 Sulla stessa frase un sacerdote sardo del XVIII secolo, Giambattista Agnesi, di anagrammi ne compose, mentalmente perché affetto da cecità, più di mille tra cui:
...Angelus Dei te puram vocat, anima mira ...Alma Virgo et pia Mater, unica munda est
- Nella cultura anglosassone si tende a distinguere l'*aptagramma* (anagramma che appare adatto, pertinente) dall'*antigramma* (anagramma che appare pertinente per antifrasi); questa distinzione si presta a sottigliezze ironiche... "*Eugenio Montale*", anagrammato, dà "*uomo inelegante*": *aptagramma* o *antigramma*? *Aptagramma*, per Giampaolo Dossena (bibl. → p).
- Sul tema del matrimonio gli anagrammisti si sono sempre sbizzarriti. Già i latini da *Uxor* (*Uxor*, moglie) ricavavano *Orcus* (Inferno); il poeta fiorentino G.B. Fagiuoli, nel '700, ribadì: "*Chi fè quell'anagramma puro e schietto / e che da 'moglie' ne cavò 'mi lego' / fu più che sapientissimo soggetto*". Rifacendosi forse a questi precedenti, tre grandi enigmisti moderni si scambiarono questo divertente dialogo: "*Il peggiore dei mali = è di pigliar moglie*" (*Alfiere di Re*, Alberto Rastrelli); "*Ed il pigliar marito = ti par l'idea miglior?*" (*Il Longobardo*, Cesare Strazza); "*Non pigliare più moglie, mai accettar marito = o cieca umana gente, parmi il miglior partito*" (*Guidone*, Guido Montesano). E se ciò ancora non bastasse, ecco quest'altra 'velenosa' combinazione di Fosco (Beniamino Foschini di Napoli): "*la disperata, sconsolata vedova = vedrai sposata la seconda volta*".
- Anagrammista eccezionale è stato il sacerdote *Anacleto Bendazzi*, vissuto a Ravenna fino a 99 anni (età... palindroma!). Nell'opera "*Bizzarrie letterarie*" (presentata come '*bazzevole andanti*', anagramma del suo nome e cognome), tra le tante altre curiosità c'è una incredibile "*Vita di Cristo in mille anagrammi*", composta nel 1944 "...un po' tutti i giorni, tra un bombardamento aereo e l'altro..."; inizia con "*L'orbe va redento – dal Verbo eterno*" e termina con "*i Santi ed Angeli in coro – ti dian incenso e gloria*". Come compenso a questo *tour de force* chiese che sulla sua tomba fosse posta una '*lepida - lapide*' con l'iscrizione: "*Putredine - di un prete / storico di - Cristo Dio*".
- Un anagrammista... prolifico (qualità dei risultati a parte) è l'ex collaboratore RAI *Esulino Sella*, entrato nel Guinness dei primati 1998 avendo ricavato dal suo nome ben 1918 anagrammi. Li ha pubblicati, con un corredo di fantasiose illustrazioni, nel libro "*Il gioco dell'oco*"; il nome dato a questo suo linguaggio anagrammatico è "*l'allusionese*", col quale riesce a raccontare - "*non senza spirito, fantasia e ironia*" - una storia... dalla creazione del mondo al... 2016, data in cui festeggerà i suoi primi 100 anni. Forse la pratica dell'anagramma allunga la vita?
- Alla fine del 2001, in una gara tra gli aderenti all'associazione dei giocatori di Scrabble, è risultato che la parola della lingua italiana col maggior numero di anagrammi di senso compiuto è, con 39 combinazioni, *cernita* (*trincea*, ...); nel tentativo di giungere al fatidico n° 40 ci si domandava scherzosamente se *carnite* non fosse per caso un minerale proveniente dalla Carnia!
 Risulta però che nel 1907 un'analoga gara bandita dalla rivista "*La Favilla Enimmistica*" di Trieste ha visto 'vincente' la parola *cronista* (*incastro*, ...) con ben 53 combinazioni; è curioso che anche allora si scherzasse su altri possibili anagrammi: *ostracin* ("una bestemmia nostrana?"), *trinasco* ("lo volesse il cielo!"). Non ci è parso opportuno riportare tutte le combinazioni, anche perché si sarebbe constatata, in entrambi i casi, la grande elasticità del concetto di 'senso compiuto'!
- Nel romanzo di Andrea Camilleri "*Il re di Girgenti*" è menzionato l'anagramma che fu fatto sul nome di Vittorio Amedeo II di Savoia, per breve tempo - dopo il trattato di Utrecht - re di Sicilia: "Tantu che ci fu unu che si pigliò lo spassu di scangiari le littri del nome del re, che in latinu era *Victorius Amedeus*, facendole addivintari *Cor eius est avidum*".
- In occasione della vittoria ai campionati mondiali di calcio del 1982, *Fra Diavolo* pubblicò sulla rivista "*Il Labirinto*" questo anagramma dei nomi dell'allenatore e di tutti i calciatori scesi in campo:
Bearzot, Altobelli, Antognoni, Bergomi, Cabrini, Causio, Collovati, Conti, Gentile, Graziani, Marini, Oriali, Rossi, Scirea, Tardelli, Zoff...
...gli scelti atleti italiani – gloriosi trionfatori nel calcio mondiale – ebber cuore, forza, rabbia, slanci vigorosi – non rozzi magnati.
- Nella Biblioteca del Parlamento di Atene si conserva un rotolo lungo più di 300 metri su cui sono scritti ben 40.135 anagrammi di significato plausibile sul nome latino *Costantinopolis* (bibl. → f).

- Esempio della suggestione prodotta un tempo dall'anagramma è il caso di *Andreas Rudigerius* di Lipsia: si racconta che traendo dal suo nome *arare rus Dei dignus* (= degno di arare il campo di Dio) si diede a studiare teologia. Ma un suo professore lo avviò a riprendere gli studi di medicina, per i quali aveva tanta inclinazione, facendogli osservare che *rus Dei* è... il camposanto, coltivato più che altro dai medici; Rudiger non seppe resistere all'argomento e divenne un celebre medico.
- Alla fine del 1800, nelle terre italiane sottomesse all'Austria, la repressione contro gli irredentisti era pesante. Dopo l'impiccagione di *Guglielmo Oberdan*, il gruppo enigmistico triestino, per onorarne la memoria e non potendo assumerne palesemente il nome, prese quello bellissimo di "*Re-gno dell'ambiguo*", frase che tanto concorda con l'arte enigmistica; la polizia non si accorse che quel motto era l'anagramma del nome del martire triestino.

Dobbiamo ritenere gli austriaci non molto esperti nei giochi di parole perché già il poeta ottocentesco Giovanni Prati, nella sua canzone "*I fiori*", per eludere la censura austriaca inviava pensieri d'amore a una donna di nome *Atilia*, ovvia mascheratura della parola *Italia*.

- Per il ritorno a Lissa del principe Stanislao, che sarà re di Polonia all'inizio del 1700, la famiglia Leczinski dette una festa, nel corso della quale 13 ballerini, ciascuno con uno scudo munito di una lettera, formavano la frase *Domus lecsinia* e quindi, alternandosi nella danza: *ades incolumis* (= sei qui incolume), *omnis es lucida* (= sei tutta splendente), *mane sidus loci* (= resta l'astro del paese), *sis columna Dei* (= sii la colonna di Dio), *i, scande solium* (= va, sali al trono).

Più di recente ha fatto qualcosa di simile l'editore Sonzogno di Milano. Per reclamizzare un settimanale usò, ognuna con un cartellone recante una grande lettera, 17 persone che si disponevano alternativamente in modo da formare le frasi "*Giornale dei viaggi*" e poi "*egli vi dà gran gioie*".

- Il settimanale "Domenica Quiz" bandì nel 1951 una gara per l'anagramma della sua testata, che allora era "*La Domenica Enigmistica*": ben 372 autori inviarono complessivamente 1863 versioni. Vinse la bella frase a senso continuativo "*Sola ne dà magici cementi*" inviata, fatto inconsueto in queste gare, da due concorrenti: l'ing. Aldo Santi (*Il Duca Borso*) e il ten. col. Massimo Cancelli. Altra bella frase premiata fu "*Meccanismo di genialità*", inviata da quattro diversi concorrenti.

Ma il primato di autori (oltre 8.000) e di frasi inviate (circa 70.000) spetta forse al concorso bandito negli anni '30 dal giornale "L'illustrazione del Popolo" sulla frase "*La bioepatina merluzzina*"; nessun commento sulla frase premiata: "*la purezza anima il Benito*", mentre si può certamente definire molto bella questa di *Ser Brunetto*, ignorata dalla giuria: "*alimenta più nobile razza*".

- Non sappiamo se è la più lunga frase anagrammata proposta, ma questa di *Cantachiaro*, che potrebbe benissimo essere l'annuncio di quel tragico fatto da parte di Radio Vaticana, oltre che bella è certamente... lunga (e si fa perdonare, per questo, la ripetizione del *tredici maggio*):

Avviso al mondo. Il dì tredici maggio millenovecentottantuno in piazza San Pietro, alle ore diciassette e diciassette, durante l'udienza generale, la folla è messa in allarme da colpi di pistola; il sommo pontefice Giovanni Paolo Secondo, in un vile, turpe agguato, è stato colpito dall'arma di un criminale turco arrivato a Roma: il terrorista straniero Mehemet Ali Agca, che tenta di fuggire; il capo della Chiesa cattolica...

...è stato immediatamente trasportato al policlinico "Gemelli" dell'Università Cattolica e operato con eccellente destrezza dal chirurgo Crucitti e altri noti specialisti. E ora è la Madonna di Fatima che nell'anniversario della sua apparizione del tredici maggio millenovecentodiciassette ha vegliato sul Santo Padre salvandogli la vita. Formuliamo al Sommo Pontefice auguri di pronta guarigione. Osanna, o Dio!

- Nel 1961, sulla rivista "Dedalo", Gioser (Sergio Muntoni) propose ai solutori questo anagramma:

LA DIVINA COMMEDIA

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selva oscura...*

Nessuno naturalmente trovò la soluzione, che era una parafrasi anagrammatica dei due primi versi della nostra massima opera letteraria:

"vi ha la cicatrice del funicolo ombelicale / ciocche di folti alberi mi celavano la luce"

- La più recente impresa da 'Guinnes dei primati' nel campo dell'anagramma è certamente quella annunciata dal 'giocolo' Ennio Peres di Roma: nientemeno che 2.000 anagrammi tratti dalla frase "*L'anno duemila dopo Cristo*", tutti composti rigorosamente senza l'ausilio di anagrammatori automatici; e come se ciò non bastasse *Mister Aster* (tale è Peres per gli enigmisti), combinando opportunamente alcune di queste frasi, proporrà vari acrostici e componimenti in rima.

PER CHI VUOL SAPERNE DI PIU'

Bibliografia

a)	Tolosani, Rastrelli	<i>Enimmistica (pag. 308-371)</i>	Hoepli, Milano	1938
b)	Bendazzi A.	<i>Bizzarrie letterarie</i>	Seminario Ravenna	1951
c)	Musetti M.	<i>Dizionario enciclopedico dell'enigmistica (pag. 215-267)</i>	Mursia, Milano	1970
d)	AA.VV.	<i>L'enigmistica, Enciclopedia dei giochi (pag. 11-17)</i>	Librex, Milano	1970
e)	Rossi G.A.	<i>Storia dell'Enigmistica</i>	Centro Edit. Internaz.	1971
f)	Acunzo M.	<i>Specchio deformante - L'anagramma politico in Italia</i>	Caradossi, Roma	1979
g)	Carnevale, Rossi	<i>Che cos'è l'enigmistica (pag. 73-82)</i>	Sansoni, Firenze	1980
h)	Acunzo M.	<i>Giù la maschera - Pseudonimi anagrammatici</i>	Caradossi, Roma	1983
i)	Farano M.	<i>Anagrammi... 1983, 1984, 1985</i>	Licenziato, Napoli	1985
l)	Musetti M.	<i>Invito all'enigmistica (pag. 28-36)</i>	Mursia, Milano	1987
m)	Ratti D.	<i>Flessioni, Rime, Anagrammi</i>	Zanichelli, Bologna	1988
n)	Adami, Lorenzoni	<i>Anagrammi e giochi di parole</i>	Mondadori, Milano	1989
o)	Bartezzaghi S.	<i>Anno sabbatico (pag. 298-317)</i>	Bompiani, Milano	1995
p)	Dossena G.	<i>Enciclopedia dei giochi (pag. 81-86, 521-523, 1360)</i>	UTET, Torino	1999
q)	Rossi G.A.	<i>Enigmistica (pag. 274-281)</i>	Hoepli, Milano	2001
r)	Bartezzaghi S.	<i>Lezioni di enigmistica (pag. 110-132)</i>	Einaudi, Torino	2001

Pubblicazioni fuori commercio

m)	Villa Mario	<i>Repertorio degli anagrammi della lingua italiana</i>	Biella	1980
n)	Riva Giovanni	<i>Dizionario degli anagrammi / scoprire - percorsi</i>	Usmate (MI)	1997

Altri "Opuscoli" in questa collana (scaricabili da Internet sul sito della B.E.I. <http://www.enignet.it>)

1.1	<i>Pippo</i>	<i>Guida rapida all'enigmistica classica</i>	luglio 2002
2.2	<i>Pippo</i>	<i>Invito alla crittografia</i>	ottobre 2005
4.1	<i>Nam e Pippo</i>	<i>Antologia tematica di crittografie mnemoniche</i>	maggio 2001
5	<i>Orofilo</i>	<i>Invito al rebus</i>	giugno 2002
6	<i>L'Esule</i>	<i>Invito ai poetici</i>	luglio 2003
7	<i>Lacerbio Novalis</i>	<i>Fra Ristoro, Il Valletto, Il Paladino</i>	settembre 2001
8	<i>Ciampolino e Pippo</i>	<i>Associazioni e biblioteche enigmistiche in Italia</i>	giugno 2004
9.1	<i>Nam e Pippo</i>	<i>Terminologia enigmistica</i>	ottobre 2005
10.1	a cura di <i>Pippo</i>	<i>Ricordo di Lacerbio Novalis</i>	marzo 2004

Indirizzi utili

- **A.R.I. - Associazione Rebusistica Italiana** - sito Internet: www.cantodellasfinge.net/ARI
Corrisp.: Franco Diotallevi - Via delle Cave 38 - 00181 Roma - diotallevif@hotmail.com
- **B.E.I. - Biblioteca Enigmistica Italiana** - sito Internet: www.enignet.it - bei.modena@tiscali.it
Associazione 'G. Panini' - Via Emilia Ovest 707 - 41100 Modena (tel. 059.331269)
Corrisp.: Giuseppe Riva - Viale Taormina 17/c - 41049 Sassuolo (MO) - giuseppe.riva@tiscali.it
- **IL LABIRINTO** - Mensile di cultura enigmistica
Via Ciorani 1 - 84085 Mercato San Severino (SA) (tel. 089.826021) - cleoshorus@inwind.it
- **LA SIBILLA** - Rivista bimestrale di enigmistica
Via Boezio, 26 - 80124 Napoli (tel. 081.5706248) - sybilla@libero.it
- **LEONARDO** - Rivista trimestrale di rebus e notiziario dell'A.R.I.
Via delle Cave, 38 - 00181 Roma (tel./fax 06.7827789) - diotallevif@hotmail.it
- **PENOMBRA** - Mensile di enimmistica
Via Cola di Rienzo 243 (C/8) - 00192 Roma (tel. 06.3241788) - penombra.roma@tiscali.it

(spazio a disposizione dei gruppi enigmistici)

Gruppi Enigmistici "Duca Borso - Fra Ristoro" e "I Paladini"

Svolgono funzioni di coordinamento e a loro ci si può rivolgere per informazioni:

- Andrea Baracchi (*Barak*) - Via M. Sempione 43, Carpi (MO) (tel. 059.694253) - baracchi.andrea@virgilio.it
- Giulio Ferrari (*Hammer*) - Via M.L.King 7, Campogalliano (MO) (tel. 059.851344) - giulio.ferrari@edis.it
- Giuseppe Riva (*Pippo*) - Viale Taormina 17/c, Sassuolo (MO) (tel. 0536.871244) - giuseppe.riva@tiscali.it

La B.E.I. e gli autori ringraziano tutti coloro che hanno collaborato all'elaborazione di questo opuscolo. Gli amici enigmisti sono invitati a suggerire miglioramenti alla struttura e al testo ed a proporre esempi più adatti allo scopo essenzialmente divulgativo e didattico del lavoro.